



Veduta del chiostro superiore

L'incisione della Certosa di Pesio fotografata dunque con verosimile precisione (proprio in base agli intenti realistici del Boetto) la situazione costruttiva del complesso certosino nel 1667, periodo di particolare splendore, poiché da poco erano stati compiuti i restauri sostanziali dell'intera Certosa, che videro l'edificazione della chiesa nuova e la ristrutturazione dell'intero complesso. Lo stesso Boetto era stato l'artefice di gran parte di questi lavori, intorno alla metà del Seicento. La chiesa appare con la facciata rivolta verso la strada della valle e verso il fiume, incominciata da fronte mistilineo e impostata sul loggiato sottostante: facciata che è ancora oggi quasi del tutto conservata, dominata dalla finestra a serliana, usata frequentemente dall'architetto fossanese. A fianco s'isvela un imponente campanile, con serliana e copertura cuspidata, che fu abbattuto in periodo posteriore; al suo posto oggi c'è uno spazio aperto tra il chiostro superiore e la chiesa. C'è uniformità stilistica tra la fabbrica del convento intorno al chiostro inferiore e quella prospiciente l'ingresso, a dimostrazione dell'opera di restauro conclusa da poco. Il complesso è poi dominato dal chiostro grande, o chiostro superiore, con portici con albero, e la fontana centrale. Al suo interno, un recinto architettonico con piccoli padiglioni agli angoli e grande croce delimitava lo spazio del cimitero. Tutt'intorno le celle dei frati, ognuna con giardinetto, anch'esso curato e potato secondo disegni geometrici molto ordinati. I possedimenti della Certosa sono delimitati da un muro di cinta, che include a nord, in basso, gli edifici rurali intorno al mulino ("molendinum"), nei pressi del fiume Pesio ("Pisus Flavius"), ed in alto un'ampia zona prativa, con alcune piante, forse adibite ad orto; le poche altre costruzioni ritirate nella tavola sono la "Grangia comense", ovvero la Correria, uno dei nuclei più antichi dell'insediamento certosino di Pesio, costruita sul lato destro del fiume, e punto di riferimento per le coltivazioni ed i pascoli di quel lato della valle. In mezzo ai boschi disegnati sulle pendici del monte a fianco della Certosa si staglia una zona dalla vegetazione più diradata, con la Grangia di San Michele, costituita da poche abitazioni rurali, e caratterizzata nell'incisione da una grande croce piantata nel terreno. Tutto il resto è natura: i profili dei monti ricoperti di alberi a chioma larga, o di boschi di conifere nella parte più alta della valle, ad esemplificazione sia del luogo imprevisto in cui sorgeva la Certosa, ma allo stesso tempo anche della vastità dei suoi possedimenti, che si estendevano effettivamente in gran parte della vallata.

La tavola del Thestrum Sabaudiae è dominata da un senso

di armonia e sobrietà, virtù che tanto si addicevano al rigore della vita certosina; ma la durezza e la povertà su cui era improntata la regola dell'ordine sono in questa rappresentazione sovrapposti dalla bellezza dell'architettura boettiana, che emerge nei profili in mattoni, in pietra ed in stucco delle decorazioni delle finestre, nelle arcate ritmate dei chiostri, nella ricchezza dell'elegante facciata della chiesa, nell'equilibrio geometrico dei giardini delle celle e del chiostro grande. Anche il paesaggio circostante sembra sovrastato da un ordine difficilmente pensabile tra i boschi selvaggi delle Alpi: ma la veduta della Certosa di Pesio del Thestrum Sabaudiae risponde alle caratteristiche di maestosità e bellezza richieste dalla committenza del Savoia. L'incisione, essendo in bianco e nero, è dominata da una grande abilità chiaroscurale, che evidenzia non solo i movimenti delle superfici dei monti, dei boschi e dei prati, ma anche le differenti costruzioni, i particolari architettonici come i grandi portali d'accesso alla foresteria e allo scalone monumentale, le bellezze naturalistiche e costruttive. Le ombre portate sulle facciate esposte a nord-ovest, e l'illuminazione solare su quelle a sud denotano una "fotografia" in periodo mattutino. Esiste anche una versione a colori della tavola: infatti alcune rare copie del Thestrum vennero acquerellate, per amplificare l'effetto naturalistico delle vedute (un rarissimo esemplare a colori è oggi conservato presso l'Archivio Storico della Città di Torino). A guardare oggi la Certosa di Pesio da un punto di vista simile a quello del Thestrum, sembra che poco sia cambiato dalla veduta di più di tre secoli fa: la bellezza del luogo è fortunatamente rimasta quasi invariata, e gli scempi provocati dalla Storia sono stati, con grande fatica, risanati.

**VIENI A PROVARE
LA NUOVA PEUGEOT 308**

TI PIACERA'

Cuneatre
CONCESSIONARIA

Cuneo, via Serna 77 - tel. 0171.43.34.34 - email: peugeot.cuneo@cuneatre.com

